

# Savona

Nel cuore della Riviera di Ponente, Savona è capoluogo di provincia della Regione Liguria, con circa 60.000 abitanti. E' una città ricca d'arte e di storia. L'arabo Al-Idrisi (XII secolo) la descrisse come "luogo di delizie": ne scrissero Francesco Petrarca e Guy de Maupassant.

Poco lontano dal porto, si trova gran parte del centro medioevale la cui attenzione principale si concentra sull'imponente Fortezza di Priamàr, posta a sud della Darsena vecchia. Questa vasta roccaforte si affaccia sul mare sin dal XVI secolo, da quando cioè fu costruita dai Genovesi.

Esplorando le stradine di Savona si nota una serie di torri lungo l'orizzonte. La più impressionante è la quattrocentesca "Torretta", detta anche Torre Leon Pancaldo, che prende il nome da un nocchiero nella nave di Magellano. La torre ha una posizione strategica all'ingresso del porto e fu l'unica a rimanere in piedi dopo la distruzione della cinta muraria da parte dei genovesi, nel 1527. Altrettanto interessante è la Torre del Brandale, nel cuore della città vecchia, detta anche "Campanassa" per le antiche campane un tempo presenti. Di fronte sono presenti la Torre dei Corsi, il Guarnero o Torre dei Riario e poco lontano la Torre Pancalda.

Savona ospita una sua propria Cappella Sistina, così chiamata in onore di Papa Sisto IV e unica a portare lo stesso nome della più famosa cappella di Roma. Adiacente alla Cattedrale dell'Assunta, la cappella fu costruita nel 1481 su commissione del Papa come mausoleo di famiglia e terminata nel 1605. L'architettura originale è stata sostituita da uno stile rococò adoperato durante interventi di ristrutturazione del 1762. La cattedrale merita anch'essa una visita approfondita, soprattutto per le opere d'arte sacra custodite all'interno, per la bella facciata neo barocca del Galderini e per il coro ligneo del presbiterio, d'epoca rinascimentale. Sono custodite all'interno alcune reliquie del patrono degli innamorati, San Valentino da Terni.

Tra le altre chiese di Savona si vuole qui citare il particolare, lo splendido Santuario mariano di Nostra Signora della Misericordia, posto a circa 6 km della città. Costruita sul sito commemorativo dell'apparizione della Vergine Maria ad Antonio Botta (18 marzo 1536), la chiesa fu progettata in stile rinascimentale da Antonio Pace Sormano nel XVI secolo. La facciata barocca è opera di Taddeo Carlone (1609-1611), mentre l'interno riccamente decorato è attribuito ad altri architetti e artisti dell'epoca (Schiaffino, Castello, Ghislandi, Narducci, tra i tanti).

Custodito nell'Oratorio di Nostra Signora di Castello, troviamo lo splendido polittico di Vincenzo Foppa e Ludovico Brea del 1490. Sono numerose le opere d'arte custodite all'interno dell'edificio, tra le tante si menziona anche una delle casse portate a processione durante il Venerdì Santo di Savona, il settecentesco Reliquario della Santa Croce che si ritiene conservi i veri frammenti della Croce di Cristo. Sono veramente tante le chiese di Savona che meriterebbero una visita, tra le tante anche l'Oratorio del Cristo Risorto, situato tra le antiche Via Pia e Via Paleocapa, la chiesa di San Dalmazio, la bella barocca chiesa di San Pietro, la chiesa di San Giovanni Battista e la chiesa di Santa Lucia.

Tra le architetture civili meritano particolare attenzione il Palazzo Della Rovere, iniziato nel 1495 da Giuliano da Sangallo per volere del futuro Papa Giulio II (Giuliano Della Rovere) e Villa Cambiaso, del Settecento ma con origini che risalgono al Quattrocento. Tra gli ospiti illustri della villa vi furono Napoleone Bonaparte e Pio VII. Savona è inoltre una delle molte residenze in Liguria associate a Cristoforo Colombo, la sua casa è situata sulle colline di Savona, tra colture di ortaggi e alberi da frutto. Palazzo delle Piane, infine, noto anche come Palazzo delle Palle, è un capolavoro dello stile Liberty italiano, opera di Alessandro Martinengo e Adolfo Ravigneti, del 1910. Dello stesso periodo è anche il Palazzo dei Pavoni, sempre in stile Liberty-Art Nouveau. Notevole anche il Teatro Gabriello Chiabrera, uno dei più belli di tutta la Liguria.

Il porto ha avuto grande importanza e anche oggi rappresenta una risorsa di notevole interesse per lo sviluppo di logistica, crocieristica, turismo e iniziative collegate. Consolidato alla fine del 1100 (un arsenale per 25/30 galee), fu contrastato dai Genovesi (dal 1227) che lo distrussero. Si riprese solo alla fine dell'Ottocento. Danneggiato nella Seconda guerra mondiale, tornò a funzionare a pieno ritmo. Oggi è integrato dal porto di Vado e tratta ogni genere di merci. La Darsena vecchia ospita il porticciolo turistico e dei servizi; più avanti sono il Terminal Crociere e

il silos. Sul pontile Miramare, la stazione della funivia Savona-San Giuseppe di Cairo (17 km), adibita al trasporto di carbone. Altri quattro passi nei dintorni... Una parte più nuova è quella dei portici ottocenteschi sullo stile torinese di via Paleocapa che uniscono l'ex area ferroviaria di piazza del Popolo alla Torre Leon Pancaldo. Passando attraverso piazza Mameli ci si può fermare al Monumento ai Caduti della Prima guerra mondiale (1927): una campana che tutti i giorni alle ore 18,00 batte ventuno ritocchi per ricordare i Savonesi che si sono sacrificati per la patria. A questi rintocchi il traffico veicolare e pedonale si ferma per rendere omaggio a questi valorosi. Limitato alla circolazione dei pedoni, è Corso Italia con lo stile liberty dei suoi edifici, tra cui spicca Palazzo delle Piane, che conduce al prolungamento sul mare: qui nei giardini si può vedere il Tempietto interamente in ceramica fatto dal Boselli (1785).

La città riserva qualche sorpresa anche in campo gastronomico. Fra le specialità che qui si possono gustare, ricordiamo la Farinata bianca, tipica di Savona, che si distingue da quella Ligure per essere preparata anziché con farina di ceci, con farina di grano; questo ingrediente rende la colorazione di questa pietanza bianca e non gialla. Savona è conosciuta anche per essere la città del chinotto candito e sotto spirito, del quale era il maggior centro di esportazione mondiale sino alla fine del XIX secolo. Abbiamo poi i maccheroni con la trippa. Il raviolo è l'unica pasta ripiena di cui si abbia notizia nei secoli XII e XIII. Secondo quanto si legge su "Paesaggio agrario in Liguria", in un contratto della fine del millecento, un colono savonese s'impegna a fornire al padrone un pasto per tre persone, alla vendemmia, composto di pane, vino, carne e ravioli. La produzione locale di pasta è attestata già nel 1244.

# Indice

## Chiese

[Cappella Sistina Savonese](#)  
[Cattedrale dell'Assunta](#)  
[Certosa di Loreto](#)  
[Chiesa di San Dalmazio](#)  
[Chiesa di San Giovanni Battista](#)  
[Chiesa di San Pietro](#)  
[Chiesa di Sant'Andrea](#)  
[Chiesa di Santa Lucia](#)  
[Santuario di Nostra Signora della Misericordia](#)

## Fontane

[Fontana del Pesce](#)

## Palazzi

[Oratorio dei Santi Giovanni Battista, Giovanni Evangelista e Petronilla](#)  
[Oratorio dei Santi Pietro e Caterina](#)  
[Oratorio del Cristo Risorto](#)  
[Oratorio di Nostra Signora di Castello](#)  
[Palazzo degli Anziani](#)  
[Palazzo dei Pavoni](#)  
[Palazzo del Carretto Pavese Pozzobonello](#)  
[Palazzo della Rovere](#)  
[Palazzo delle Piane](#)  
[Palazzo Ferrero Grassi Lamba Doria](#)  
[Palazzo Gavotti](#)  
[Villa Cambiaso](#)

## Ponti

[Ponte Visconteo](#)

## Teatri

[Teatro Chiabrera](#)

## Torri

[Torre del Brandale](#)  
[Torre Leon Pancaldo](#)

## Castelli e forti

[Fortezza di Priamar](#)

## Musei

[Musei di Savona](#)

## Storia

[Storia di Savona](#)

## Eventi

[Processione del Venerdì Santo](#)



## Cappella Sistina Savonese

Nel 1471 sale al soglio pontificio il savonese Francesco della Rovere con il nome di Sisto IV: si apre così una stagione di splendore per Savona. A Savona, Sisto IV predilige un luogo al quale è molto legato: il convento di San Francesco, in cui aveva ricevuto in età giovanile la prima educazione religiosa. Il suo mecenatismo nei confronti del convento si concreta nella ricostruzione del primo chiostro, nell'edificazione del secondo e nella costruzione - preso la Cattedrale - della cappella destinata a conservare le spoglie dei suoi genitori e in seguito definita "Sistina" in memoria del prestigioso fondatore.

L'opera fu assegnata nel 1481 ai fratelli Michele e Giovanni D'Aria, maestri di origine lombarda, cui furono commissionate tutte le parti in marmo, in particolare il monumento sepolcrale. La tomba fu opera di grande novità, soprattutto per la comparsa nel rilievo dorsale (il retro dell'altare) della *Sacra Conversazione*, inserita in un'architettura classicheggiante. Al centro compare la Vergine; il Bambino benedicente è rivolto a destra e porge un globo al pontefice, che presenta i due genitori inginocchiati; a sinistra sono raffigurati Sant'Antonio da Padova e San Francesco.

I lavori per la costruzione della cappella (dall'impatto molto semplice: un vano rettangolare con un'abside a pianta quadrata) terminarono nel 1484, quando Sisto IV era ormai morto. La decorazione pittorica interna fu commissionata nel 1483 a Giovanni Mazzone di Alessandria, e terminata nel 1489. Della cappella quattrocentesca restano solo il monumento sepolcrale e alcune decorazioni marmoree: il resto è stato completamente rinnovato nel 1762, quando la Cappella fu trasformata in un "gioiello rococò luminoso e arioso, ornato di stucchi policromi a motivi vegetali" e arricchito da dipinti, soprattutto di Paolo Gerolamo Brusco, oltre che da una cantoria con organo del 1764.

La Cappella è stata restaurata di recente.

## Cattedrale dell'Assunta

Nel 1528 Savona si arrese ai genovesi guidati da Andrea Doria; nel 1542 Genova allestì sul Priamar una fortezza, abbattendo antichi fabbricati e inglobandovi il duomo del IX secolo che, dapprima sconosciuto, fu demolito nel 1595. La cattedrale fu trasferita nella chiesa conventuale di San Francesco, il cui complesso risaliva alla metà del Duecento. Trovando inadeguata la fabbrica alla nuova funzione, il vescovo Centurioni deliberò di ingrandirla; nel 1589 il successore Costa diede inizio ai lavori, facendo abbattere la vecchia struttura. Il nuovo Duomo - dedicato all'Assunta - fu aperto nel 1602 e consacrato nel 1605. Progettato quasi certamente da Battista Sormano, è lungo 61 metri e largo 39. In stile tipico della controriforma, si stacca dalla raccolta armonia dei modelli rinascimentali per vastità di proporzioni e gravità d'insieme.

La facciata neo-barocca risale al 1886 ed è opera del perugino Calderini. Il campanile - su tamburo ottagonale, con lanterna innalzata nel 1929 - è del savonese Cortese (1840). Il portale centrale fu realizzato nel 1776 dal carrarese Cibeï, autore altresì del sovrastante gruppo scultoreo con *L'Assunta*; tra il 1881 e il 1886 venne inquadrato nella facciata neo-barocca, applicata dal perugino Calderini con effetto poco armonizzante.

L'interno, con pianta a croce latina, presenta tre navate divise da grossi pilastri, ampio transetto e coro, volta della navata centrale e del transetto a botte. Vi si può ammirare un crocifisso marmoreo lavorato in entrambi i lati che risale al XV secolo, il pulpito esagonale e la fonte battesimale. Numerose opere d'arte ornano il Tempio. Fra esse ricordiamo: un *Gesù che scaccia i mercanti dal Tempio*, di Coghetti, autore anche di numerosi affreschi; un *Crocifisso* marmoreo

del maturo Quattrocento, attribuito a Giacomo de' Molinari; il Battistero quadrato, in marmo cipriota, scavato in un capitello bizantino del VI secolo, nel Quattrocento cinto da una balaustrata marmorea a traforo. In navata centrale, acquasantiera rinascimentale, dono di Giulio II alla chiesa francescana.

Nelle varie cappelle, si trovano via via opere di Gio. Agostino Ratti, del Casella, del Baglione, del Brusco, del Quarenghi, del Piazza, del Ponsonelli e del Bozzano. Bellissima la porta del chiostro con a lato due puttini marmorei: uno mostra un cartiglio, l'altro un medaglione con l'effigie di papa Pio VII, che visse a Savona prigioniero di Napoleone. Il chiostro quadrilatero - voluto da Sisto IV per il convento francescano - conserva sui muri brani d'affreschi del Quattrocento d'impronta tardo-gotica lombarda, varie lapidi tombali, statue marmoree di santi e prelati. Noto il monumento al vescovo Righetti, della savonese Renata Cuneo. L'altar maggiore è attribuito al Bocciardo, ma fu molte volte rimaneggiato. È sormontato da un ciborio ottagonale, disegnato dal gesuita Grassi (1636) ed eseguito da marmorari romani. Il coro ligneo a tarsia fu eseguito tra il 1500 e il 1521 a spese del papa Giulio II. Nell'ordine inferiore, fiori, fregi, arabeschi, frutti, strumenti musicali e astrologici; superiormente, dossali intarsiati con santi e papi Sisto IV e Giulio II. Vi lavorarono De Fornari e De Rocchi e Pantaleoni, ai quali si debbono anche la cattedra vescovile e il leggio.

Annesso alla chiesa è il **Museo del tesoro delle Cattedrale**, fondato nel 1982, in cui sono esposti molti dipinti e sculture e vari paramenti e ori liturgici. Tra le innumerevoli opere esposte citiamo la *Croce* gara, il pastorale del papa Giulio II, l'ostensorio punzonato e infine la pianeta detta di Giulio II. Tra i dipinti spiccano la cuspide del polittico del Mazzone, *Il matrimonio mistico di Santa Caterina* di Tuccio d'Andria e *L'adorazione dei Magi* del maestro di Hoogstraeten. Notevoli sono anche alcuni frammenti scultorei del Quattrocento.

## Certosa di Loreto

La Certosa sorge in Via Loreto Nuova. Si tratta di un'abbazia certosina, ormai inattiva, fondata nel 1480 dal marchese Stefano Embrano. L'edificio sorse in un luogo ove in precedenza esisteva forse un castello. Nel 1489 Manfredo Fornari un ricco mecenate dell'epoca e benefattore dei certosini, commissiona al noto pittore bresciano Vincenzo Foppa un polittico per adornare una cappella di santa Maria di Loreto. Attualmente il dipinto che ritrae il committente tra la Madonna col bambino e i santi Giovanni Battista, Gerolamo, Agostino e Nicola da Tolentino è esposto alla Pinacoteca Civica di Savona. La Chiesa conserva un'interessante tela di San Michele Arcangelo, recentemente restaurata. Il convento annesso fu di modeste dimensioni e abitato da un numero ridotto di monaci, forse cinque, che condussero vita tranquilla. Alla fine del Cinquecento vi furono dei progetti per ingrandirla, che però non ebbero seguito. Nel 1801 i decreti napoleonici soppressero anche questa piccola comunità.

## Chiesa di San Dalmazio

Sorge in Via San Nazario, a poca distanza dalla parrocchiale del quartiere di Lavagnola. Così ne scrive il Brunengo: "La chiesa di San Dalmazio è la più antica fra le altre del nostro Comune. Non si trova memoria della sua erezione... Lo stile gotico con pilastri in pietra che sostengono le arcate e l'aver il capo o l'altar maggiore volto a oriente secondo il costume che usavano i primitivi cristiani nella costruzione delle chiese, pongono il segno della sua lontana origine". Verso la metà del Seicento l'edificio fu accresciuta di due archi e ridotto a stile corinzio con

intonaco e fasciamento in calcina in tutte le sue parti. La conferma di tale modifica si ebbe nel 1935 quando fu rifatto il pavimento: all'altezza delle colonne di mezzo furono trovate trasversalmente vestigia di un muro perimetrale; entro la parte più antica fu trovato un altro muro che delimitava l'area di una chiesa primitiva più piccola. In quest'occasione vennero alla luce i resti di altri due pavimenti.

L'attuale sede, denominata Oratorio, fu iniziata il 29 maggio 1611 con la posa solenne della prima pietra e furono necessari vent'anni per giungere alla copertura del tetto, cui seguirono altri due anni per giungere all'apertura al culto avvenuta il 5 dicembre 1633. A metà Ottocento l'edificio fu modificato, con l'aggiunta della sacrestia, la costruzione della nicchia in cui ospitare il gruppo statuario del Santo, la sopraelevazione della volta, il rifacimento degli stucchi, delle lesene, dei pavimenti e dell'altare. I lavori si conclusero nel 1867 con la realizzazione dell'antistante cortile arricchito da un pregevole pavimento in ciottoli di vario colore provenienti dalla spiaggia di Cogoleto (Genova). L'Oratorio fu poi riportato alle origini nel 1990 quando fu sottoposto a un generale restauro. Questo edificio, in periodi di calamità, fu utilizzato per alloggiarvi le truppe degli invasori e anche - sul finire del Settecento - come luogo di detenzione per i cosiddetti "patrioti" del circondario.

## Chiesa di San Giovanni Battista

La Chiesa di San Domenico, ora Chiesa di San Giovanni Battista, sorge in Via Mastrangelo, ai margini del centro storico di Savona. L'edificio fu eretto nel 1567, al posto di una più antica chiesa distrutta quando fu costruita la Fortezza del Priamàr.

La chiesa attuale ha una facciata del 1735 di gusto rococò, divisa in due parti. Nella parte inferiore si aprono i tre portali (i due laterali sormontati da oculi), mentre nell'alzato della navata maggiore tre aperture illuminano l'interno. L'interno fu fortemente rimaneggiato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ma furono mantenuti l'impianto a tre navate su pilastri e le cappelle del XII secolo. Tutte le superfici interne sono riccamente decorate a partire dalla cupola, che conserva affreschi di Raffaello Resio.

In controfacciata: *Gloria di San Domenico* di Paolo Gerolamo Brusco; nella seconda cappella a destra *San Vincenzo Ferreri* di Giovanni Agostino Ratti; nella cappella a destra della maggiore un'interessante *Madonna con bambino* incorniciata dai misteri del rosario rappresentati da quindici medaglioni di marmo (questi ultimi opera di Francesco Schiaffino); nella quarta cappella a sinistra *Madonna con sante e San Domenico* di Paolo Gerolamo Piola. Altre opere notevoli sono una *Adorazione dei Magi* attribuita al pittore fiammingo Hans Memling, un presepe del genovese Antonio Semino, una *Madonna recante l'immagine di San Domenico* del genovese Paolo Girolamo Piola, una *Madonna della Misericordia* del savonese Bartolomeo Guidobono.

Sulla volta si possono ammirare gli affreschi del Brusco.

## Chiesa di San Pietro

Prospetta su Via Untoria. Costruita dai Padri Carmelitani Scalzi nel periodo 1664-1681 e inizialmente dedicata alla Madonna del Carmelo, la Chiesa - nel 1802 - fu intitolata a San Pietro, a seguito della demolizione di una chiesa presso il porto dedicata a questo santo.

L'edificio, progettato dal savonese Battista Testa, è in stile barocco e misura 30 metri in lunghezza e 16 in larghezza. L'interno, a navata unica, presenta due cappelle laterali e due minori

ed è riccamente affrescato e dorato per opera del Brusco, del Buscaglia e di Delucchi. Vi sono conservate belle tele del De Maestri (*Predicazione del Santo*), del Bozzano (*Caduta di Simon Mago*), del Caravaggio (*Liberazione di San Pietro*), di P.G. Brusco (*San Giovanni della Croce*) di Domenico Parodi, Agostino Ratti e Domenico Piola. L'organo, utilizzato anche per concerti, fu costruito dai Fratelli Agati nel 1857.

## Chiesa di Sant'Andrea

La Chiesa di Sant'Andrea prospetta su Piazza dei Consoli del Comune, in pieno centro storico. Probabilmente su progetto di Andrea Pozzo, l'edificio fu costruito dai Gesuiti negli anni 1714-1716 e dedicato inizialmente a Sant'Ignazio di Loyola. Nel 1773 subentrano ai Gesuiti i preti della Missione che furono allontanati in periodo napoleonico, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi. Successivamente, nel primo Ottocento, papa Pio VII assegnò la Chiesa alla comunità di Sant'Andrea.

La facciata, terminata nel 1720, è suddivisa in due ordini: il primo con colonne e lesene che sorreggono l'architrave; il secondo prevede una serie di lesene che inquadrano un ampio finestrone sovrastato dal timpano. L'edificio è sovrastato, sulla sinistra, dal campanile con cupola a cipolla, caso unico in tutta la Liguria.

L'interno si sviluppa in una grande aula, chiusa da un profondo presbiterio. La volta è affrescata con fatti della vita di Sant'Ignazio, dipinti dal fiorentino Sigismondo Betti. Nell'aula si aprono quattro cappelle che mantengono tutte le balaustrate marmoree con colonnine e i relativi altari. Esse sono tutte affrescate con finte architetture che si aprono su logge a giardino. La prima conserva la pala d'altare dell'*Immacolata Concezione con San Francesco di Sales*, opera del savonese Giovanni Agostino Ratti (1749). La seconda conserva l'opera più importante: una tavola lignea, attribuita a Defendente Ferrari, con raffigurata la *Madonna del Buon Consiglio* in trono con il bambino e un committente. La tavola è racchiusa da una grande dipinto su tela opera di Giuseppe Bozano. L'opera era probabilmente la tavola principale di un polittico oggi disperso, conservato nella chiesa di Sant'Agostino.

## Chiesa di Santa Lucia

Posta sulla via omonima, la Chiesa di Santa Lucia è sede della Confraternita dei Santi Agostino e Monica. La piccola chiesa a navata unica e presbiterio quadrato è forse il rifacimento seicentesco di un precedente edificio di epoca imprecisata, di cui si vede ancora il profilo nell'attuale sacrestia con terrazzino semicircolare che ricalca l'antico abside.

L'esterno e l'interno sono semplici e privi di decorazioni sfarzose. Un dipinto in facciata e una tela all'interno dietro l'unico altare, riproducono l'immagine di Santa Lucia, cui il luogo di culto è dedicato. Sono qui conservate due "casse" per la Processione del Venerdì Santo di Savona:

*L'incoronazione di spine* di Anton Maria Maragliano (1710) e *Il bacio di Giuda* di Giuseppe Runggaldier (1926). La chiesa è meta di devozione e pellegrinaggio da parte dei Savonesi il 13 dicembre, data in cui si tiene la fiera di Santa Lucia in via Paleocapa, l'arteria principale della città. Alla Chiesa veniva spesso il poeta Gabriello Chiabrera (1552-1638), forse per trovare ispirazione. Sulla porta della Chiesa è scritto il seguente distico latino, attribuito appunto al Chiabrera:

*Lucida lucenti, lucescis Lucia luce,  
Lux mea lucescat, Lucia luce tua.*



# Santuario di Nostra Signora della Misericordia

Sorge sulla Piazza omonima della frazione Santuario, a 4 chilometri dal centro di Savona. La sua costruzione è iniziata nel 1536, nel luogo dove Maria apparve al contadino Antonio Botta il 18 marzo 1536. Il progetto della chiesa è dell'architetto Antonio Sormano, mentre la facciata manierista con tre portali è di Taddeo Carlone.

L'interno della basilica, con volta a crociera, è suddiviso da pilastri ottagonali in tre navate, che conducono al presbiterio sopraelevato, sotto il quale è collocata la piccola cripta (1616) rivestita di marmi colorati e di stucchi dorati sulla volta. La cupola ottagonale è priva di tamburo e sormontata da un alto tiburio. Sospesi alle volte delle navate sono tre tipici "ex voto" marinari, accurate riproduzioni di antiche imbarcazioni, tra cui, eccezionale, una galea genovese da guerra del Seicento, a ventiquattro paia di remi, simile a quella rappresentata nell'iconografia della battaglia di Lepanto.

All'interno si possono ammirare opere di notevole pregio, tra cui una *Visitazione* marmorea di G. L. Bernini, una statua in marmo della *Madonna della Misericordia* con Antonio Botta genuflesso, opera di Orsolino (1560), un crocifisso ligneo policromo di arte popolare del primo Quattrocento, oltre a dipinti e affreschi di notevole interesse (Bernardo Castello, Domenichino). Nella piazza antistante il Santuario si può ammirare una fontana realizzata da Giacomo Antonio Ponsonelli.

Nel Palazzetto del Duca di Tursi, adiacente al Santuario, è stato aperto nel 1959 il **Museo del Santuario**. Le collezioni si sono formate grazie a prestigiose donazioni, dal XV al XIX secolo, e a offerte votive provenienti dall'Italia e dall'estero. Vi si conservano preziosi paramenti in tessuto operati o ricamati, tra cui spiccano la pianeta del Duca di Urbino, tessili settecenteschi in stile Revel e Bizzarre, arredi liturgici e preziose argenterie, tra cui il reliquario della Croce di produzione romana seicentesca, il calice dell'orafo Vincenzo Belli, la corona aurea detta di Pio VII e il servizio pontificale in argento di Monsignor A.M. De Mari del XIX secolo. All'interno del Museo si possono anche ammirare alcune sculture lignee ed eburnee dei secoli XV e XVI, tra cui un *Ecce Homo* policromo, in cui si ravvisano contatti con l'ambito di Giovanni da Nola e la Pietà di un autore tedesco della Bassa Renania. Grande interesse storico e sociale rivestono i voti dipinti su tela e supporto cartaceo di soggetto contadino e marinaio, uniti a tipici modellini di imbarcazioni in legno e in lamina d'argento.

## Fontana del Pesce

La Fontana della lotta tra uomo e squalo si trova in Piazza Marconi. Essa è più conosciuta come Fontana Del Pesce e fu realizzata nel 1965 dalla scultrice savonese Renata Cuneo (1903-1995), la prima donna europea invitata a partecipare con una mostra personale di sculture alla biennale di Venezia.

Di forte impatto emotivo, il monumento di Piazza Marconi è una fontana a tre vasche: una circolare e due mezzelune sottostanti che ricevono una cascata d'acqua da quella sovrastante. Al centro di quella circolare, circondata da zampilli d'acqua su un masso di pietra verde di Stella, si erge la statua che rappresenta – nello scontro fra uomo e squalo – l'eterna lotta per la sopravvivenza e per la conquista della natura ostile, L'uomo che sfida e affronta l'animale

simboleggia il coraggio eroico e la determinazione di sconfiggere le forze brute e oscure che – in una visione mitica del mondo – ci circondano e tentano di annientarci.

## Oratorio dei Santi Giovanni Battista, Giovanni Evangelista e Petronilla

L'Oratorio, sede della Confraternita omonima, esisteva in origine sulla collina del Priamar. Nel Cinquecento, dopo la conquista da parte di Genova e la demolizione dell'area per costruirvi la Fortezza, l'Oratorio fu ricostruito in Via Guidobuono, presso la nuova cattedrale. L'edificio fu poi distrutto da un incendio nel 1650, ricostruito nel Settecento, espropriato e demolito nell'Ottocento. L'Oratorio attuale fu riedificato - tra il 1888 e il 1890 - su disegno degli architetti Giuseppe Cortese e Nicolò Campora, entrambi savonesi.

L'interno è a navata unica. Nell'abside spicca la pala di Paolo Gerolamo Brusco raffigurante *San Giovanni Battista e il Cristo al Limbo*. Lungo le pareti si possono poi ammirare dieci delle dodici tele ovali originarie sulla *Vita del Battista*, dipinte da Giovanni Agostino Ratti nel 1745.

Opera di Antonio Brilla sono invece le statue sulla facciata esterna e un crocifisso ligneo.

L'oratorio ospita ben quattro "casse" che sfilano per Savona con la Processione del Venerdì Santo: la *Promessa del Redentore* di Filippo Martinengo (1777); *Gesù legato alla colonna* di autore ignoto (1720 circa), *L'orazione nell'orto* (1728) e *Cristo spirante* (1727-1738), entrambe opere del Maragliano e della sua scuola.

## Oratorio dei Santi Pietro e Caterina

Sede dell'omonima Confraternita, l'Oratorio sorge in Via dei Mille. Deriva dalla Domus di Santa Caterina, presente sul Priamar con una propria sede già nel 1260, e dall'unita Domus Sancti Petri. L'oratorio fu trasferito al piano nel 1544, nella contrada di Scarzeria, presso l'Ospedale dei Calegari intitolato ai SS. Crispino e Crispiniano. Nel corso del Seicento la confraternita acquisì le "casse", ossia le imponenti strutture lignee che sfilano nella processione del Venerdì Santo, denominate: *La flagellazione*, di scuola napoletana; *Cristo che cade sotto la croce*, pure di scuola napoletana; *Ecce Homo*, realizzata dalla scultrice Renata Cuneo nel 1978, come rifacimento di una precedente opera secentesca distrutta da un bombardamento nel 1944.

Dopo la demolizione, avvenuta nel 1724, nel 1729 fu costruito il nuovo edificio, decorato dai cicli pittorici con le *Storie dei santi titolari* dei pittori savonesi Carlo Giuseppe Ratti, Paolo Gerolamo Brusco e Giuseppe Bozzano.

L'oratorio ha pianta ellittica sormontata da cupola con presbiterio e due cappelle laterali. Sopra l'altare spicca una Madonna con bambino e santi titolari della prima metà del Seicento, mentre nelle cappelle laterali sono conservati due dipinti del Ratti: *Santa Caterina liberata dalla tortura* e *Disputa di Santa Caterina*. Altre opere conservate dall'Oratorio sono la *Caduta di Simon Mago* del Brusco e *Morte di Anania* del Bozzano.

Nuovamente demolito l'oratorio nel 1882, la Confraternita veniva ospitata nella chiesa della SS. Concezione.

## Oratorio del Cristo Risorto

Si trova nel piccolo slargo che da Via Paleocapa immette in Via Pia. L'Oratorio è stato costruito nel 1604 per le monache agostiniane della SS. Annunziata, che vi rimasero fino al 1887: dal 1908 vi ha sede la Confraternita di San Domenico. La facciata è molto semplice e lineare e contrasta col fastoso interno di gusto barocco. L'imponente altare maggiore è stato realizzato agli inizi del Settecento da Filippo Parodi ed è sovrastato da una ricca decorazione di stucchi dorati che incorniciano gli affreschi del savonese Giovanni Stefano Robatto. Nella nicchia centrale è collocata la statua lignea raffigurante il "Cristo Risorto" di incerta origine.

La volta della nave è occupata da due medaglioni affrescati di S. Galeotti. Alle pareti sono disposti gli importanti stalli lignei scolpiti nel tardo Quattrocento, da uno scultore tedesco già nell'antica Cattedrale di Savona. Ai lati possiamo ammirare alcuni crocifissi processionali e le due "casse" del Venerdì Santo: *L'Annunciazione* di Antonio Maria Maragliano, realizzata nel 1722, *L'Addolorata* del savonese Filippo Martinengo e *La deposizione nel sepolcro* di Antonio Brilla, realizzata nel 1866. Quest'ultima è la più pesante della Processione (pesa, infatti, circa 17 quintali) e viene portata a spalla da ventiquattro uomini. Notevole è anche l'organo del 1757 realizzato dai fratelli Concone – celebri organari di Casa Savoia – e utilizzato per concerti di musica sacra.

## Oratorio di Nostra Signora di Castello

Sede dell'omonima confraternita, la più antica di Savona, il piccolo Oratorio di Nostra Signora di Castello si affaccia su piazza Sisto IV, a fianco del palazzo comunale, ed è inglobato negli edifici ottocenteschi che compongono il quartiere. L'edificio risale al 1544, ma fu ricostruito nel 1604 e restaurato nell'Ottocento.

L'interno, a unica navata e con volta a botte, è di gusto rococò e fu terminato nel 1755. L'altare risale al 1920 e ha la porta del tabernacolo in argento sbalzato. Ai suoi lati, nelle mura del presbiterio, si aprono due loggette decorate da Agostino Ratti, mentre sopra l'altare stesso domina il grandioso polittico di Vincenzo Foppa e Ludovico Brea del 1490, sopravvissuto alla distruzione dell'antica cattedrale del Priamar e donato all'Oratorio da Giulio II. Il polittico raffigura la Madonna con santi e si compone di sette scomparti, ognuno con un episodio sacro, o un santo. È tale il suo pregio, che questa tavola fu dichiarata monumento nazionale.

L'Oratorio contiene inoltre pregevoli stalli lignei su cui siedono i confratelli, alcune opere orafe di scuola savonese e tele del XVIII e XIX secolo, oltre a due crocefissi processionali e tre "casse", utilizzate nella processione del Venerdì Santo: *Cristo morto in croce* del XVI secolo (di autore ignoto); *La deposizione dalla croce* del savonese Filippo Martinengo; *La Pietà* del savonese Stefano Murialdo (1776-1838).

L'Oratorio è oggi sede di presentazioni o mostre temporanee.

## Palazzo degli Anziani

Il Palazzo degli Anziani si affaccia su piazza del Brandale, cuore dell'antico nucleo medievale savonese. L'edificio trecentesco, edificato per ospitare l'Abate del popolo, è sovrastato dalla torre

del Brandale (secolo XI), più conosciuta come la “Campanassa”, nome anche della Società culturale che oggi ha sede nei suoi locali.

Nella nuova costruzione trovò sede il Consiglio degli Anziani, mentre l'Abate del Popolo, carica che era stata istituita in conseguenza della riforma democratica del 1303, continuò a risiedere nella torre del Brandale.

Secondo quanto ricordava All'inizio del Cinquecento, il notaio Ottobuono Giordano annotava che il Palazzo era impreziosito da alcuni eleganti affreschi raffiguranti "le historie dei Romani". Nel 1482 l'edificio fu dotato di un grande scalone in marmo.

Per numero di reperti, il Palazzo degli Anziani è considerato un vero e proprio museo lapidario: iscrizioni, rilievi marmorei, fregi in pietra e in ardesia provenienti da distrutti edifici del centro storico e databili dal XIV al XIX secolo. Nell'atrio è custodita una campana risalente al 1380. Al piano superiore sono visibili frammenti della decorazione originale ad affresco e dipinti di scuola savonese e genovese dei secoli XVIII e XIX. All'esterno sono murati frammenti lapidei legati alla storia cittadina. Sul primo cornicione della torre, sono inseriti dodici stemmi in ceramica albisolese (inseriti durante il restauro del 1931), rappresentanti le Signorie che si avvicendarono nei secoli a Savona. Sopra gli stemmi troneggia la rappresentazione della Madonna di Misericordia del ceramista Giacomo Raimondi.

## Palazzo dei Pavoni

È stato eretto nel 1912 e si trova nella centralissima via Paleocapa. È un esempio significativo di stile “Liberty”, chiaramente ispirato alla cosiddetta “Secessione Viennese” per la scelta di accostare ampie superfici lisce a inserti ceramici coloratissimi insieme a fasce maiolicate decorate con i meravigliosi pavoni che lo contraddistinguono.

Il progetto dell'architetto Alessandro Martinengo presenta una facciata impostata su sei moduli scanditi da elementi decorativi, da cui sporgono i balconi a gruppi di quattro e inserti circolari posti sopra le numerose finestre. Decorazioni in ceramica riproducono cigni sull'acqua, cicogne, fenicotteri, piante fiorite e soprattutto i magnifici pavoni che danno il nome al palazzo. Nella fascia sotto il tetto invece girasoli, alberi e altri motivi floreali.

## Palazzo del Carretto Pavese Pozzobonello

Il Palazzo, che prospetta su Via Quarda Superiore, fu edificato nel 1529 per volere dell'Arcivescovo di Avignone Rolando Del Carretto. L'edificio, di impianto medievale, è stato più volte rimaneggiato e restaurato: racchiude un mausoleo dei Della Rovere, con i resti del Cardinale Spinola. Nel 1621 i Gesuiti vi fondarono il loro Collegio.

L'atrio, ricavato agli inizi del Cinquecento, custodisce una raffinata decorazione a grottesche; la facciata è contraddistinta da un portale marmoreo opera di artisti toscani dell'inizio del XIV secolo.

Sede dell'Archivio di Stato, conserva un considerevole patrimonio costituito da pergamene e oltre trentamila documenti cartacei, fra cui i Registri della Catena, raccolta di documenti la cui compilazione ebbe inizio nel XIII secolo con oltre 900 atti redatti fra il 998 e il 1518, l'antichissimo e prezioso cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato, del 1178-1188, e alcuni frammenti di codici della Divina Commedia.

## Palazzo della Rovere

Prospecta sulla piazza omonima e fu costruito per volontà del cardinale Giuliano della Rovere, futuro Papa Giulio II. Su disegno del celebre architetto fiorentino Giuliano da Sangallo (1445-1516), magister petrarum et picator, coadiuvato da Matteo De Bixono. L'avvio ai lavori è datato 4 febbraio 1495, sotto la sovrintendenza di Urbano Vegerio, procuratore del cardinale. Nel 1496 vennero acquistate alcune abitazioni circostanti per estendere il palazzo, che tuttavia resterà incompleto (come dimostrano le isolate colonne d'ingresso, nelle intenzioni originarie parte di un diverso contesto, completo di un blasone e altri elementi). Il Palazzo fu completato nel Cinquecento, ma parecchio ridimensionato rispetto al progetto originario. Solo la facciata rispecchia la volontà del Sangallo di creare uno stile toscano, perché gli interni e le colonne appesantite mostrano significative trasformazioni nell'arco del tempo.

Passata la proprietà alla famiglia Spinola, il Palazzo fu venduto alle Clarisse che lo adibirono a convento. Napoleone ne fece la sede della Prefettura. In tempi più recenti l'edificio fu utilizzato come sede del tribunale.

Fra gli ospiti illustri che alloggiarono in questo palazzo, si ricorda la regina di Spagna Germana di Foix, moglie di Ferdinando II di Aragona (che fu ospitato nel Castello Nuovo), dal 26 giugno 1507, in occasione del vertice europeo al convegno di Savona.

## Palazzo delle Piane

Sorge sull'angolo formato da Corso Italia con Corso Mazzini, e rappresenta uno dei massimi vertici artistici del "Liberty" savonese. Questo fiabesco edificio è comunemente chiamato "Palazzo Delle Palle", con riferimento alle caratteristiche sei sfere di rame poste sul tetto e sostenute da una struttura a forma di braciere.

Capolavoro dell'ingegnere e architetto Alessandro Martinengo, il Palazzo è stato realizzato con la collaborazione di Adolfo Ravignetti tra il 1910 e il 1911. Per l'occasione Martinengo s'ispirò a una corrente del Floreale diffusa a Milano dal caposcuola Somaruga. La fantasiosa decorazione plastica (in particolare si notano la policroma presenza di maioliche raffiguranti anemoni in campo azzurro) richiama anche la "Secessione" viennese e, con la magnifica visione delle classicheggianti finte cariatidi che circondano l'edificio, l'opera dell'architetto torinese Pietro Fenoglio.

## Palazzo Ferrero Grassi Lamba Doria

Situato in Via Quarda Superiore, il Palazzo è un esempio perfetto di residenza signorile cinquecentesca. Oggi sede della Camera di Commercio di Savona, occupa l'area di edifici medioevali le cui strutture sono parzialmente riapparse durante i lavori di restauro del secondo dopoguerra.

Il Palazzo attuale è frutto dell'unione di quattro unità edilizie residenziali "a schiera" di origine medievale, di cui si conservano ancora tracce. Nel Cinquecento, queste unità furono inglobate in un unico palazzo, da Bernardo Ferrero. Su disegno dell'architetto Pace Antonio Sormano, il

Ferrero adorna l'ingresso originario di un bel portale marmoreo e crea il grande scalone che collega i vari piani, organizzati in modo scenografico e secondo la tipologia distributiva propria dell'edilizia aristocratica del tempo. Inoltre, amplia ancora il Palazzo acquistando un altro elemento di "schiera" limitrofo. Infine, commissiona a Ottaviano Semino i grandi affreschi che adornano molte sale del Palazzo, con storie mitologiche e decori a grottesche.

Nel Seicento il Palazzo viene acquistato da altre famiglie: tra queste, nel 1621, la famiglia Grassi aggiunge all'edificio l'ultima unità abitativa. Successivamente l'edificio fu ulteriormente abbellito con decorazioni, affreschi, alcuni dei quali della scuola di Perin del Vaga e piastrelle in maiolica savonese e albisoiese. Il portale di marmo su Via Quarda Inferiore proviene dal distrutto Palazzo Grimaldi di Via San Luca a Genova e raffigura figure acefale attribuite a Guglielmo Della Porta.

Ai primi del Settecento il Palazzo è di proprietà dei Lamba Doria, che però non lo abitano, ma lo adibiscono a uffici e a residenze d'affitto. Infine, nel 1953, il Palazzo passa alla Camera di Commercio, che restaura la struttura, compresi gli affreschi preesistenti.

## Palazzo Gavotti

Attuale sede del Municipio di Savona, Palazzo Gavotti prospetta su Piazza Gilbert Chabrol. L'edificio è stato costruito tra il 1570 e il 1580 su preesistenti strutture medievali, secondo lo schema rinascimentale con la corte e la scala in posizione centrale e gli ampi loggiati al piano nobile. Il nome del Palazzo deriva da quello della famiglia Gavotti, che lo abitò fino al 1772. Durante il Sei e il Settecento, l'importanza e la fama di questo Palazzo erano tali che veniva scelto per ospitare i più illustri personaggi di passaggio a Savona. L'impianto cinquecentesco fu profondamente modificato da una serie di interventi strutturali realizzati nell'Ottocento: in particolare furono modificati gli spazi che ospiteranno, tra il 1861 e il 1934, il municipio. Inoltre, l'atrio è stato trasformato nell'attuale ampio passaggio porticato, che collega il centro storico ai nuovi quartieri.

All'interno del Palazzo alcuni saloni, già decorati da Paolo Gerolamo Brusco agli inizi dell'ottocento, sono affrescati da Domenico Buscaglia, Giuseppe Becchi, Antonio Novaro, Lazzaro De Maestri e Raffaello Resio, e forniti di busti marmorei.

Nel 2003, il Palazzo divenne sede della Pinacoteca Civica, che nel 1996 fu trasferita alla Fortezza del Priamar.

## Villa Cambiaso

La Villa sorge su Via Torino. La struttura odierna risale in gran parte alla prima metà del Seicento. Intorno al 1530, la Villa apparteneva alla famiglia Ferrero, che lo utilizzava come residenza estiva. Negli anni successivi la proprietà passò a un altro ramo della famiglia. La Villa fu abbellita nel 1655, quando vi risedette Luca Spinola. Poi il Palazzo tornò ai Ferrero, che ne mantennero il possesso fino alla fine del Settecento. Nel 1798 la villa apparteneva a Eugenia Spinola Pallavicino; nel 1796 fu occupata dalle truppe francesi. Nel 1842, con la morte della marchesa Bianca Maria Caterina Colonna, la Villa passò al marito Giovanni Battista Cambiaso e poi alla sua famiglia. Nel 1858 il palazzo subì molti danni a causa di un'alluvione del Letimbro e nel 1887 fu danneggiato da un terremoto. Tra il 1921 e il 1924 fu adibito a caserma, con gravi conseguenze soprattutto per le decorazioni. I Cambiaso iniziarono un restauro globale, durato dal 1928 al 1936, con il conseguente rifacimento di tutti gli affreschi. Nel 1973 l'ultimo discendente

della famiglia vendette il palazzo, che restò per molti anni in disuso, finché nel 1985 fu acquistato dal pittore Pio Vintera, che vi intraprese lavori di restauro e da quel momento aprì la villa al pubblico, come sede di eventi culturali.

L'architettura è tipica dell'edilizia residenziale genovese tra Cinque e Seicento. Sul fronte vi sono tre ingressi e file di finestre corrispondenti ai piani del palazzo: rettangolari e ampie per il pianterreno e il piano nobile, più piccole per il mezzanino. Tutto il fronte era un tempo decorato con affreschi a finte architetture, che gli conferivano un carattere scenografico, presentando in basso un finto bugnato e al piano superiore colonne corinzie giganti, decorazione oggi quasi del tutto scomparsa.

La distribuzione degli spazi interni del palazzo è la medesima sui due piani, incentrata sul fulcro del salone centrale. Al piano terreno si trova anche un ricco atrio che conserva un camino d'epoca e presenta decorazioni a grottesche realizzate dal pittore savonese Giuseppe Ferro durante i restauri degli anni Trenta del Novecento. Il salone d'ingresso mostra al centro una fontana barocca, donata da papa Pio VII in occasione delle nozze di Bianca Maria Caterina Colonna con il marchese Giovanni Battista Cambiaso (1822). Il piano nobile è raggiungibile per mezzo di uno scalone monumentale, anch'esso decorato a grottesche e culminante proprio sulla loggia affacciata sul giardino. Qui si apre il salone delle feste con decorazioni di Domenico Buscaglia. Di pregevole fattura anche la Cappella di palazzo, dedicata all'Assunta, che presenta un ricco altare marmoreo seicentesco. Il Palazzo ospita un piccolo Museo d'Arte Contemporanea, oltre allo studio e all'esposizione permanente delle opere di Pio Vintera.

## Ponte Visconteo

Detto anche "Ponte di Zinola", "Ponte dei Saraceni", "Ponte de Pria" e "Ponte Romano", il Ponte Visconteo è situato al confine con i Comuni di Vado Ligure e Quiliano. Fu costruito nel 1434 sotto la signoria di Filippo Maria Visconti ed è così descritto dal trecentista Verzellino:

«S'innalzò il ponte di Zinola, mirabile per un solo arco, ristorato in su' vecchi fondamenti, sotto del quale scorre il fiume...». Dopo la recente totale demolizione della quattrocentesca lunga rampa di accesso di ponente, il monumento è stato munito – non senza critiche – di una seconda arcata, in materiale cementizio, innalzata nell'anno 2000.

## Teatro Chiabrera

Il teatro viene inaugurato nell'ottobre 1853, con l'opera "Attila" di Giuseppe Verdi. È una costruzione in stile neoclassico e fu a lungo il terzo teatro per importanza nel Regno Sardo. I disegni di questo edificio sono dell'architetto siciliano C. Falconieri, ma la direzione dei lavori passò poi all'architetto G. Cortese di Savona.

La facciata, a due ordini di colonne di stile dorico (le inferiori) e di stile ionico (le superiori), è decorata da quattro grandi statue. Quelle alla base rappresentano Alfieri e Goldoni e sono opera del genovese S. Varni; le due superiori, rappresentano Metastasio e Rossini, e sono del savonese A. Brilla. Quest'ultimo è autore anche dell'altorilievo in stucco marmorizzato che si trova nel timpano e che rappresenta il poeta arcadico savonese Gabriello Chiabrera nell'atto di offrire a Carlo Emanuele I di Savoia il suo poema "Amedeide". Sulla sommità svetta la statua in bianco marmo di Apollo con la cetra, del savonese G. B. Frumento.

Principalmente teatro d'opera per tutta la seconda metà dell'Ottocento, con la gestione affidata a impresari in concorso con la sovvenzione comunale che prevedeva una stagione di prosa ad

Autunno e una d'opera a Carnevale, per non meno di 60 recite complessive, ha visto rappresentate le maggiori opere del melodramma con la presenza di illustri cantanti da Mc Cormack a Giani, dalla Gruitz alla Caruzzi Bedogni, fino a Toti del Monte e Tito Schipa e al debutto assoluto della savonese Renata Scotto. Oltre alle rappresentazioni liriche si sono alternate le più importanti compagnie di prosa dell'Ottocento, dalla Lambertini alla Maieroni, dalla Papadopoli alla Santoni e, nel Novecento fino alla seconda guerra mondiale, da Salvini a Novelli, da Zacconi a Ruggeri, da Picasso a Ricci, da Moissi a Benassi.

L'intervento finanziario del Comune tende a diminuire progressivamente fino a interrompersi alla vigilia del primo conflitto mondiale. A esso si sostituiscono due benemerite associazioni cittadine, gli "Amici dell'Arte" e gli "Amici della Musica" che programmano stagioni di buon livello (tra l'altro, con la presenza di Gilberto Govi e Gino Cervi e, nel dopoguerra, di Eduardo De Filippo).

Nel 1954 inizia un lungo restauro che si conclude nel 1963 con la ripresa di una programmazione di prosa di qualità in collaborazione con l'Ente Teatrale Italiano. Dopo una lunga chiusura per tutti gli anni cinquanta, dal 1967 il Comune assume la gestione diretta che tuttora mantiene e che gli ha consentito di porsi come un qualificato interlocutore della prosa italiana.

L'ultimo restauro si è prolungato dall'aprile 2002 al 22 ottobre 2005, con il completo rifacimento degli impianti, degli arredi e dei decori. Fu restaurata anche la volta, interessata dal distacco dell'affresco verificatosi nell'ottobre del 1999.

## Torre del Brandale

L'antichissima Torre del Brandale si trova all'estremità Sud della zona portuale, ed è, insieme alla Torre Leon Pancaldo, uno dei monumenti-simbolo della città. La Torre risale al XII secolo, poggia su archivolti gotici e all'interno conserva affreschi trecenteschi. Nella cella campanaria rintocca la "Campanassa" - antica campana della vittoria - rimpiazzata due volte (nel 1919 e nel 1931). Il nome della Torre deriva dall'antica usanza di issare a un'asta (brandale), posta sulla torre, la bandiera del Comune.

La struttura ha base rettangolare ed è alta quasi cinquanta metri. La facciata presenta un pannello in ceramica con l'immagine della *Mater Misericordiae*, la stessa che assiste i naviganti, e una fascia ceramica con i numerosi e variopinti stemmi delle famiglie e delle dinastie che si sono succedute al governo della città. L'interno della torre, sede dell'associazione "A Campanassa", è decorato da materiale antico, lapidi e frammenti marmorei di diversa provenienza.

Nei pressi della Torre si trovano altre due torri medioevali: la più alta, detta degli Scolopi, faceva parte dell'antico palazzo della famiglia Riario, la più bassa, invece, apparteneva alla famiglia Corsi. Alla sinistra si trova la "Porta Balnei" o "Porta del Bagno", avanzo della prima cinta muraria della città (X-XI secolo).

## Torre Leon Pancaldo

Posta all'imboccatura della Vecchia Darsena, la trecentesca "Torre della Guarda" fu chiamata poi "Torre di Leon Pancaldo", in omaggio al navigatore savonese che accompagnò Magellano nel suo primo viaggio di circumnavigazione (1520). La Torre, conosciuta oggi come la "Torretta", è l'unica rimasta tra quelle che difendevano le porte della città, nella cinta muraria del Trecento. Ha base quadrata, con terrapieno a tre lati mentre la facciata interna, a nord, è rettilinea, in origine aperta verso un vano con volta a botte. Sul lato fronte darsena campeggia lo stemma della



Repubblica di Genova, nella nicchia la statua della Madonna della Misericordia, patrona della città e il distico del poeta Gabriello Chiabrera:

*In mare irato in sùbita procella  
invoco te nostra benigna stella.*

(I due versi sono particolari, essendo scritti contemporaneamente in italiano e in latino).

## Fortezza di Priamar

La Fortezza del Priamar sorge sul promontorio omonimo, in Corso Mazzini. La robusta fortificazione fu costruita dalla Repubblica di Genova - nel 1542, in soli otto mesi - sulle rovine dell'abitato medievale savonese, che comprendeva l'antica cattedrale, costruita fra l'825 e l'887, e intitolata a Santa Maria di Castello.

Eretta su disegno dell'architetto Olgiati, la Fortezza aveva due funzioni fondamentali: da un lato, proteggere il territorio da possibili attacchi provenienti dall'esterno – in particolare dallo stato sabauda – , dall'altro, tenere sotto controllo la città di Savona che nel 1528 era stata definitivamente sottomessa. Considerata una delle più importanti opere militari edificate dai Genovesi, la Fortezza si trova in una posizione strategica per il controllo dell'alto Tirreno e dello sbocco a mare delle valli comprese tra Capo Vado e Capo Torre, presso Albisola.

All'interno dei bastioni, nel corso del XVII e del XVIII secolo, vennero costruiti i Palazzi del Commissario, degli Ufficiali e della Sibilla. Questi ultimi, con la quattrocentesca Loggia e il cinquecentesco padiglione dello Stendardo, completano un formidabile quadrilatero dall'aspetto severo e armonioso, nonostante i suoi elementi si siano formati nell'arco di tre secoli.

Nel 1820 la struttura diventa carcere e ospiterà detenuti illustri come il rivoluzionario Santorre di Santarosa e l'eroe del Risorgimento Giuseppe Mazzini (1830-1831), che qui concepì la formazione della Giovane Italia: le relative celle sono ancor oggi meta di visita.

Il complesso è a forma di triangolo, sporgente verso l'esterno, posto a intervalli regolari lungo il fronte della cinta muraria. Attualmente la Fortezza si divide in due piazze principali: il Piazzale del Maschio con il Palazzo della Loggia – dove hanno sede il Museo Storico-Archeologico, la Pinacoteca Civica e il Museo d'Arte “Sandro Pertini” – e il Piazzale Sibilla, dove sorgono gli scavi della cattedrale. Inoltre ci sono numerosi cunicoli ancora oggi impraticabili e sconosciuti. Nel Bastione San Bernardo è ospitato il Museo “Renata Cuneo”.

## Musei di Savona

### COLLEZIONE D'ARTE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

c/o Palazzo del Monte di Pietà

Via A. Aonzo, 9

La parte più interessante della collezione è costituita da un centinaio di ceramiche, realizzate nel Settecento dalla manifattura savonese degli Isola per la farmacia genovese di Porta dei Vacca. Sono inoltre esposti numerosi esemplari di piastrelle policrome locali e savigliane e ceramiche popolari del Settecento e del Novecento. Tra i dipinti, per lo più di scuola genovese del Seicento, spicca la “Primavera” attribuita a Bartolomeo Guidobono.

### MUSEO D'ARTE “SANDRO PERTINI”

c/o Fortezza del Priamar

Palazzo della Loggia

Corso Mazzini, 1

L'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini, originario di Savona, volle che le opere d'arte collezionate durante la sua vita, fossero donate alla sua città d'origine. Si tratta di una novantina di opere dei maggiori artisti contemporanei: Giorgio Morandi, Mario Sironi, Aligi Sassu, Renato Guttuso, Ottone Rosai, Giorgio de Chirico, Emilio Vedova, Francesco Messina, Agenore Fabbri, Giulio Turcato, Luciano Minguzzi, Arnaldo e Giò Pomodoro, Tapies, Ortega, Moore, Mirò. Il Museo è stato aperto nel 1992.

### **MUSEO "RENATA CUNEO"**

c/o Fortezza del Priamar

Bastione San Bernardo

Corso Mazzini, 1

Aperto nel 1990, il Museo ospita le opere che la scultrice Renata Cuneo (1903-1995) ha donato alla sua città ed è strutturato su due piani. In quello inferiore, la gipsoteca, sono esposte le opere in gesso, mentre in quello superiore sono esposte diverse opere in bronzo, cera, terracotta, ceramica. Fra le opere spiccano: "La conchiglia" in gesso, "L'Allodola", "Il muratorino", "Giovanna d'Arco" in bronzo e "Ecce Homo" in ceramica. All'ingresso sono esposti due grandi bronzi: "Uomo che dorme" (1931) e "l'Estate" (1939).

### **MUSEO STORICO-ARCHEOLOGICO**

c/o Fortezza del Priamar

Palazzo della Loggia

Corso Mazzini, 1

Inaugurato nel 1990, il Museo presenta una felice sintesi dei pezzi più importanti di antiche collezioni archeologiche savonesi e dei risultati delle attività di scavo svoltesi sul Priamar dall'Istituto di studi liguri, a iniziare dal 1956. Vi sono esposti reperti archeologici preistorici, romani e medievali, tra cui strutture murarie, monete, mosaici, manufatti in vetro, metallo, pietra, rilievi scultorei. Nel percorso è inserita la visita a una necropoli del V-VI secolo d.C., rinvenuta al pianterreno dell'edificio stesso. Notevoli le ceramiche savonesi e quelle d'importazione (XI-XVI secolo) che documentano l'antica vocazione di Savona per gli scambi marittimi.

### **PINACOTECA CIVICA**

c/o Fortezza del Priamar

Palazzo della Loggia

Corso Mazzini, 1

Annoverata fra le più importanti raccolte d'arte della Liguria, la Pinacoteca comprende dipinti sculture e ceramiche, con capolavori del Rinascimento, grandi pale seicentesche, maioliche bianco-blu famose in tutto il mondo. Fra i dipinti di gran pregio spiccano: la "Crocifissione" di Donato de' Bardi (XV sec.), una "Madonna con Bambino e angeli" di Taddeo di Bartolo (XIV sec.) i Politici di Giovanni Mazzone (XV sec.), la "Pala Fornari" di Vincenzo Foppa (XV sec.), le Tavole di Luca Baudo, Lorenzo Fasolo, Fra Gerolamo da Brescia. Un ricco nucleo di opere documenta il periodo di massima fioritura artistica della città, tra il Quattro e il Cinquecento, dovuta alla committenza dei papi savonesi Sisto IV e Giulio II.

Una sezione ospita opere della "Fondazione Museo di Arte Contemporanea Milena Milani in memoria di Carlo Cardazzo": che comprendono una felice selezione dei più importanti momenti dell'arte contemporanea internazionale, da Hans Arp a Victor Brauner, Alexander Calder, Massimo Campigli, Giuseppe Capogrossi, Giorgio de Chirico, Paul Delvaux, Filippo de Pisis, Jean Dubuffet, Lucio Fontana, Franco Gentilini, Asger Jorn, René Magritte, Joan Mirò, Pablo Picasso, Cy Twombly ecc.

### **QUADRERIA DEL SEMINARIO VESCOVILE**

c/o Seminario Vescovile

Via Ponzone, 5

Ospita un centinaio di dipinti prevalentemente di scuola ligure, nonché sculture e arredi. Tra gli

artisti spiccano Gioacchino Assereto, Giovanni Battista Carlone, Giovanni Benedetto Castiglione (“Il Grechetto”), Carlo Giuseppe Ratti, Paolo Gerolamo Brusco. Notevoli un crocefisso ligneo del Quattrocento, di scuola catalana, la copia di un ritratto raffaelliano di Giulio II e un’imitazione dell’Ultima Cena di Leonardo da Vinci.

## Storia di Savona

L'insediamento che prenderà il nome di Savona risale alla media età del bronzo. Antico centro dei Liguri Sabazi, la città fu alleata di Cartagine durante la Seconda guerra punica, contro Roma già alleata di Genova, come tramandato da Tito Livio. Dopo alterne vicende, Roma sottomise Savona, attorno al 180 a.C. e le diede il nome di Savo Oppidum Alpinum. In epoca romana Savona venne dalla fine del II secolo a.C. a soppiantare il ruolo di Genova come porto principale della Liguria.

Con la caduta dell'Impero romano dopo il V secolo, Savona fu devastata dai barbari (Eruli e Goti). Tornò libera sotto i Bizantini dopo le guerre gotiche ed ebbe una breve ripresa fino alla conquista longobarda del 641 e la distruzione da parte di Rotari (641). Savona risorse sotto il dominio dei Franchi; divenuta sede di contea, riprese i commerci sul mare. Dopo i franchi, la Liguria fu divisa attorno al X secolo in tre zone (marche): l'arduinica, l'aleramica e l'obertenga. Successivamente sarà Genova ad affermarsi e via via a formare la futura Repubblica di Genova. Dopo aspre lotte con i pirati saraceni, durante le quali furono costruite una serie di torri di avvistamento, Savona si costituì in libero Comune nel 1191. Nell'XI secolo Savona, dapprima alleata con Genova, intraprese aspre lotte ma anche forti intrecci con essa, specie con la famiglia Campofregoso, che con alcuni suoi esponenti (Giano I ma soprattutto Tomaso) tentò di instaurarvi una signoria personale.

Il complesso quadro internazionale sarà una delle cause principali della decadenza del comune. Le lotte con Genova si concluderanno tragicamente per Savona nel 1528, con la definitiva conquista da parte di Andrea Doria e Antoniotto II Adorno. Ciò comporterà, oltre a numerose vittime, la distruzione dell'antichissima acropoli con annessa la Cattedrale di Santa Maria di Castello e diversi edifici civili e religiosi, nonché la maggior parte delle torri patrizie. Il disastro economico si ha con l'interramento definitivo del porto (stimato essere, nel primo Trecento, fra i primi cinque del Mediterraneo per capacità ricettiva di grandi navi mercantili). Da questo momento Savona seguirà le sorti della Repubblica di Genova.

La città visse la sua età di massimo fulgore economico tra la fine del XIII e la metà del XIV secolo ma oggi è ricordata anche per vedersi attribuito il nome di Città dei Papi. Una delle famiglie più blasonate della città, i Della Rovere, vide eletti al soglio due suoi esponenti: Francesco, che assumerà il nome di Papa Sisto IV, e suo nipote Giuliano, papa con il nome di Giulio II. Approfittando della parentela con i Della Rovere, anche i Riario ottennero cospicui posti di potere, com'è il caso di Girolamo Riario, che diventò signore di Imola e di Forlì. Sisto IV fu il promotore della Cappella Sistina di Roma (una seconda Cappella Sistina, mausoleo dei genitori del papa, si trova nella stessa Savona), mentre Giulio II fu il mecenate di Michelangelo e Raffaello. Per oltre due secoli Savona fu sede di zecca, con l'emissione di oltre cinquanta tipi di monete.

I contrasti tra il re Sole, Luigi XIV, e Genova, trascinano anche Savona, che ormai è considerata dai genovesi, come un baluardo a difesa della loro città. Nel 1746 è occupata dal re di Sardegna ma le guerre Europee condizionano la vita delle due città e solo la pace di Aquisgrana (1748), rende a Genova i suoi territori e a Savona una rinnovata schiavitù. Nel Settecento la città riprese la sua attività marinara. Coi commerci fioriscono le arti, e Savona si arricchì di palazzi signorili, ville e chiese. La rivoluzione francese, sembra portare un vento nuovo, ma le operazioni militari contro l’Austria producono altre distruzioni e disagi. I francesi sono vittoriosi a Loano, e il 20 dicembre 1795 il generale Messena entra in Savona. L’11 aprile 1796, Napoleone, stabilisce il

suo quartiere generale a Savona e pone fine all'egemonia di Genova. Savona, con l'annessione della Liguria alla Francia, viene a trovarsi il maggiore centro del dipartimento di Montenotte che si estenderà dal basso Piemonte a Ceva, sino a Imperia. A governarlo, sarà inviato un grande uomo di vaste capacità organizzative, il prefetto Gilbert Chabrol. Con lui, inizierà un'epoca di grandi realizzazioni e progettazioni di opere pubbliche e una grande ripresa della vita cittadina. È sotto la sua prefettura, che avviene l'imprigionamento del papa Pio VII, che aveva osato scomunicare l'imperatore. Napoleone lo farà arrestare, 6 luglio 1809, e trasferire a Savona, ritenuta sicura. Il 10 maggio 1815, Pio VII ritorna a Savona, grato verso la popolazione che gli aveva dimostrato tanto affetto, e per rendere omaggio alla Madonna al Santuario della Misericordia. Poco dopo il congresso di Vienna ridisegna la geografia politica Europea. La repubblica di Genova cessa di esistere e il suo territorio assegnato allo stato Sabauda. Lo stato genovese viene nominato ducato e diviso in tre settori: Genova, Savona e La Spezia. I moti insurrezionali del 1821, vedono Santorre di Santarosa aiutato dai liberali savonesi. Nel 1830 il carcere del Priamar, "ospita" Giuseppe Mazzini, che durante la prigionia elabora il programma della Giovine Italia. Nella seconda metà dell'Ottocento si formarono molte industrie e la città prosperò in modo notevole.

La grande guerra pone fine a questo, le industrie si trasformano in industrie belliche, i giovani, in soldati da mandare al massacro. La fine della guerra e quindi l'inevitabile riconversione industriale, provocano molti disoccupati. Savona nel 1920 ha una rappresentanza comunale prevalentemente socialista e l'avvento del fascismo la trova all'opposizione: i principali rappresentanti, fra cui Filippo Turati e Sandro Pertini, sono costretti all'esilio. Il 2 gennaio 1927 Savona è nominata capoluogo di provincia.

La seconda guerra mondiale porta altri lutti, altre distruzioni; il 25 luglio cade il governo fascista, l'8 settembre è firmato l'armistizio ma Savona rimane sotto il giogo tedesco e il comandante del porto ordina l'auto affondamento di tutte le navi in porto. Sui monti si organizza la resistenza che agirà con operazioni di sabotaggio e di guerriglia, seguite da rastrellamenti e ritorsioni. Il 24 aprile 1945, i partigiani entrano in città, mentre i nazisti si ritirano verso il Piemonte. Intanto nelle fabbriche, nel porto, gli operai disinnescano le cariche esplosive che dovevano tutto distruggere. Prima dell'arrivo degli alleati, Savona è già libera e per questo le verrà conferita la medaglia d'oro al valore civile.

## Processione del Venerdì Santo

Il Venerdì Santo prima della Pasqua si svolge la Processione delle Confraternite (associazioni di persone accomunate da regole religiose che risalgono al '200, anche con scopi di assistenza). La Processione, che deriva dalle antiche flagellazioni penitenziali, si tiene negli anni pari e rappresenta scene della vita di Gesù attraverso le "casse", gruppi scultorei lignei portati a spalla (un decreto vescovile del 1813 ne stabilisce l'ordine e le regole). Partecipano gli Oratori :

1. di Nostra Signora di Castello con "Cristo Morto" (XVII secolo), "Deposizione dalla Croce" (1795 del Martinengo), "Pietà" (1833 del Murialdo);
2. del Cristo Risorto: "Annunciazione" e "Addolorata" (XVIII, entrambe del Maragliano), "Deposizione nel sepolcro" (1866 del Brilla);
3. dei Santi Giovanni Battista, Giovanni Evangelista e Petronilla: "Nostro Signore nell'Orto", "Cristo al palo", Cristo in Croce" (1728, tutte del Maragliano; dell'ultima c'è la copia ridotta del Brilla del 1881) e "Promessa del Redentore" (XVII secolo, del Martinengo);
4. dei Santi Pietro e Caterina: "Flagellazione" e "Gesù aiutato dal Cireneo" (XVII secolo) e "Ecce Homo" (1978, di Renata Cuneo);
5. dei Santi Agostino e Monica: "Incoronazione di spine" (XVII secolo del Maragliano) e "Bacio di Giuda" (1926 del Runggaldier);

6. di San Dalmazio: “Il miracolo di San Dalmazio” (1739).

Per consentire il riposo ai “portatori”, il percorso si svolge a intervalli, comunicati con colpi di martello sulla stanga che regge la “cassa”. Gruppi corali e strumentali eseguono melodie della Quaresima, pastorali, canti gregoriani e “mottetti” di autori savonesi.